DA MIHI ANIMAS

BOLLETTINO SALESIANO

Vogliamo portare i Cooperatori Salesiani a diventare collaboratori coscienti, integrali, a fianco di noi, non sotto di noi: non solo, quindi, fedeli e docili esecutori, ma capaci di responsabilità apostoliche, pur sempre d'accordo e in sintonia col Sacerdote.

DON LUIGI RICCERI

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI

A. XCVII. N. 6 • MARZO 1973 • DIREZIONE GENERALE 10100 TORINO • VIA M. AUSILIATRICE, 32 • TEL. 48.29.24

"Dal momento che ci fermassimo..."

Da qualche parte ci si dice: *Una volta i Cooperatori discutevano di meno ma lavoravano di più.*

Si allude con ciò ai non pochi Convegni o incontri di studio che si sono svolti negli ultimi anni e all'approfondimento che si sta facendo sul ruolo del Cooperatore nella chiesa e nella famiglia salesiana, e, precedentemente, sulla figura stessa del Cooperatore. Che dire al riguardo? È fondata l'obiezione? Tentiamo una risposta:

• In passato (e accadeva in tutti i tipi di associazioni), tra noi cooperatori si accettava con facilità l'eredità di chi ci aveva preceduto, preoccupati solo di *fare* al seguito di *chi ne sapeva di più.*

• Particolarmente durante e dopo il Concilio, si è avviato quel movimento di idee che vuole portare i laici non tanto a *dare una mano alla Chiesa*, quanto ad essere *protagonisti* oltre che esecutori, assumendosi tutta la parte della loro responsabilità. A questo indirizzo (che sia benedetto!) non potevano restare estranei proprio i Cooperatori.

• Il Capitolo Generale speciale domanda, come tutti sanno, un *nuovo tipo di Cooperatore, più consapevole, più responsabilizzato.* Chiediamoci: Questo si può ottenere senza uno studio, un'approfondimento? Certamente no. Che ciò possa portare a qualche malcontento o ad una sosta nel lavoro normale dei Centri o all'accusa che si vuol fare dei Cooperatori *élites* che non combaciano con il pensiero di Don Bosco, è da aspettarselo, ma non deve impressionarci affatto.

Ma il discorso deve ora prendere, ovviamente, una diversa piega. Le idee nuove, la presa di coscienza di quello che si è, sono a servizio di un migliore rendimento; ora è venuto il tempo di mostrarlo con i fatti.

Se è lecito dare qualche *suggerimento*, frutto di esperienza e di ripensamenti, si dovrebbe agire così: quei centri che veramente hanno operato la « verifica » ed hanno studiato e approfondito Spirito-missione-vocazione dell'essere Cooperatori, si mettano veramente al lavoro, in atteggiamento di chi è, come voleva Don Bosco, « *in maniche di camicia* »; scendano sul terreno concreto, fatto di mille e mille iniziative, di pronti interventi (il 113... dell'apostolato) a favore dei giovani.

Gli altri centri si persuadano che devono fare un « salto di qualità ». La loro vitalità altrimenti è compromessa per sempre. Più che vita, la loro sarebbe un'illusione di vivere.

Don Ricceri a Frattocchie ci disse: « Dobbiamo tenere il giusto equilibrio nel promuovere Convegni e discussioni: farne quanto basta e con la preoccupazione che si raggiunga con essi un determinato scopo ».

D'accordo in pieno! I convegni per i convegni, no. I convegni per diventare « esperti », sì.

DON ARMANDO BUTTARELLI

Diciamo NO all'infame tentativo di liberalizzare l'aborto

DIRE NO AL PROGETTO DI LEGGE FORTUNA SIGNIFICA:

mettersi dalla parte degli indifesi

non scegliere la via facile e comoda

non voler adattare la morale umana ad una prassi disumana

• Per questo la nostra presenza attiva e decisa a difesa del «diritto a nascere» testimonierà il nostro servizio ai giovani.

I Cooperatori hanno sottoscritto il comunicato che il Centro Italiano Femminile (CIF) ha emesso contemporaneamente alla presentazione della legge Fortuna.

« Il C.I.F., nel momento in cui viene ripresentato al Parlamento il progetto di legge per la legalizzazione dell'aborto, riafferma il principio dell'inviolabilità del diritto alla vita, diritto primario ed inalienabile che deve essere sempre pienamente difeso e tutelato dall'ordinamento giuridico-sociale.

Ritiene doveroso far presente alla pubblica opinione ed ai poteri pubblici che la società deve sempre stare dalla parte della vita e non può mai autorizzare il ricorso diretto ad impedire o a distruggere la vita umana, in ogni fase del suo sviluppo. Legalizzare l'aborto ogni qual volta vi sia un rischio per il nascituro di menomazioni fisiche o psichiche significa riconoscere il diritto della società a rifiutare dal suo seno i non pienamente capaci che invece devono essere considerati a pieno diritto appartenenti alla famiglia umana di cui sono membri.

Rilevando come oggi la scienza medica appresti mezzi sempre più atti a tutelare la vita della madre, il C.I.F. chiede ai poteri pubblici una politica sociale e familiare tendente ad eliminare tutti quei condizionamenti che sono di ostacolo allo sviluppo della vita e alla dignità della persona.

Il C.I.F. riafferma il proprio impegno a diffondere il rispetto della vita e della dignità di ogni essere umano e a condurre un'azione tendente a creare condizioni di vera ed autentica libertà sociale e psicologica della donna affinché questa possa liberamente e responsabilmente accettare la maternità ed auspica nella comune responsabilità di tutte le forze sociali un'azione diretta a promuovere una politica ed un sistema giuridico che garantisca, ed assicuri in ogni caso ed evenienza la protezione della persona ed il benessere morale e materiale della comunità ».

TEMA DELLA SECONDA CONFERENZA ANNUALE:

« Il diritto a nascere e il diritto di uccidere? - Principi e chiarificazioni a proposito del tentativo di liberalizzare l'aborto in Italia ».

GIOVANI COOPERATORI

nelle missioni salesiane?

È un sogno che può diventare realtà, ma ha bisogno di cuori generosi. Nel 1975, anno centenario delle Missioni salesiane, si potrebbero avere i primi cooperatori missionari. Vogliamo tentare?

« Io vorrei che una delle cose concrete che i Cooperatori, e i giovani Cooperatori specialmente, dovranno fare fosse quella di studiare le possibilità non di andare verso un'avventura e neppure di fare del turismo di 3 o 6 mesi, ma di impegnarsi seriamente per anni, se è il caso. Si tratta di un impegno di vera cooperazione missionaria, che vuol dire cooperazione non solo di attività di lavoro ma anche di evangelizzazione, perché non c'è missione e non c'è cooperazione salesiana se non c'è il senso della evangelizzazione: promozione, tanta promozione, ma sempre con l'evangelizzazione, che si può fare in mille modi ».

(*Don Ricceri*)

« Da un po' di tempo stiamo assistendo al fiorire del « laicato missionario », ... Molti giovani sentono la bellezza di questa vocazione, talora temporanea o anche definitiva. Anche molti giovani cresciuti tra le attività salesiane sono sensibili a questi ideali... Questo lo faranno soprattutto i Cooperatori, i Giovani Cooperatori ».

(*Don Raineri*)

Per i GG.CC. che si sentono chiamati a realizzare più compiutamente la propria « vocazione salesiana » a servizio dei giovani del Terzo Mondo, seguendo l'esempio dei primi giovani salesiani, c'è un organismo che offre i propri servizi di preparazione: *Terra Nuova*.

Quale altro organismo, meglio di *Terra Nuova*, potrebbe darvi una preparazione sintonizzata con il vostro spirito e le vostre specifiche finalità? Lì si vive da salesiani tra salesiani...

Ma, forse, per tanti giovani vale una seconda raccomandazione: quella di essere *generosi* e *audaci*... Solo allora avremo dei GG.CC. Missionari laici!...

Chi fosse veramente interessato a realizzare la propria vocazione di Cooperatore Missionario prenda contatto con il delegato ispettoriale della sua regione. Anche l'*Ufficio Nazionale Cooperatori* offre la possibilità di un aiuto veramente concreto per tale realizzazione, e fa da tramite con *Terra Nuova* (scrivere a Viale dei Salesiani 9 - 00175 *Roma* - Tel.: 748.0433 - 740.644).

i servizi TERRA NUOVA

1. Servizi informativi e tecnici

L'impegno dei giovani è reso più efficace dalla conoscenza di studi, iniziative e tecniche già compiute (in Italia e altrove), nonché dei vari aspetti giuridici e burocratici dell'esperienza da condurre.

Il centro intende perciò mettere a disposizione degli interessati: *a*) un'aggiornata ed organica *documentazione* (libri, riviste, documenti vari) sui problemi dello sviluppo, del *Terzo Mondo*, del volontariato delle Missioni; *b*) *esperti*, la cui competenza nelle « tecniche di realizzazione » può costituire un valido contributo alle singole iniziative.

2. Servizi formativi

È in tale settore che *Terra Nuova* tende con particolare impegno a qualificarsi, curando:

a) la pubblicazione di libri ed articoli;

b) l'attiva partecipazione a *convegni, dibattiti, stages;*

c) l'organizzazione di corsi di preparazione per volontari.

I corsi di preparazione

Pur essendo disponibile per la collaborazione con *qualsiasi* forma di intervento sociale, *Terra Nuova* ha come impegno specifico la preparazione dei volontari per il Terzo Mondo.

I corsi di preparazione non hanno mai una formula definitiva: esperienze e riflessioni si evolvono e con esse gli schemi organizzativi.

Sempre però essi intendono fornire ai partecipanti una serie di informazioni e di strumenti teorico-pratici, che permettono loro di:

- prendere adeguata coscienza degli squilibri e contraddizioni presenti nella società contemporanea, italiana ed internazionale, disponendo d'una sufficiente attitudine all'analisi di tali realtà;
- sentirsi interpellati di persona a realizzare una radicale e definitiva scelta di vita, coerente con le proprie convinzioni religiose o concezione dell'uomo e della storia;
- sapersi collocare correttamente ed efficacemente, quali volontari, in rapporto con la comunità di destinazione.

I Corsi suddivisi in diverse fasi, hanno in genere la durata di dieci-dodici mesi. Essi sono aperti a giovani, ragazze, coppie di coniugi, d'età non inferiore ai vent'anni, di qualsiasi astrazione sociale.

I giovani che si dichiarano *cristianamente motivati* si impegnano, in clima di corresponsabilità, a dare il loro contributo personale per approfondire, durante tutto il corso, tali motivazioni e per maturare coscienti scelte di vita e di azione, coerenti con le istanze evangeliche.

L'indirizzo di *Terra Nuova* è:

Terra Nuova - via Appia Antica, 7800-00179 Roma - Tel.(06)51.36.836.

Terra Nuova è riconosciuta dal Governo Italiano quale organismo « idoneo » ad operare nei settori della formazione e della selezione dei volontari in servizio civile (alternativo o meno al servizio militare).

Terra Nuova aderisce al COSV (Comitato di Coordinamento Organismi di Servizio Volontario), e rimane costantemente disponibile ad una solidale collaborazione con gruppi ed organismi che operano nei diversi settori di volontariato e di promozione sociale.

Siamo della FAMIGLIA SALESIANA Ne siamo consapevoli?

Riportiamo con piacere l'intervento che Luigi Sarcheletti, Consigliere Nazionale, ha svolto nella tavola rotonda del 23 gennaio scorso, in occasione della «Settimana di Spiritualità» tenutasi a Roma (Casa Generalizia).

Noi riteniamo che, dopo quelli del Concilio e del Capitolo Generale Speciale, questi giorni che stiamo qui vivendo siano tra i più straordinari della nostra storia di Cooperatori. Ecco finalmente riuniti assieme in forma ufficiale i rappresentanti dell'intera Famiglia Salesiana in intima riunione, in dialogo fraterno.

Quanti anni sono occorsi perché si realizzasse il grande sogno, il progetto iniziale di Don Bosco? Un secolo! Fra tre anni scade il centenario dell'Associazione dei Cooperatori. Quanti anni di attesa anche per noi che siamo qui presenti: per taluni è una vocazione di decine d'anni che si realizza completamente soltanto ora. Quale premio per la lunga fedeltà di tanti fratelli che ci hanno preceduto e non hanno dubitato mai, premio che cogliamo noi tanto meno degni di loro.

Forse la grande chiamata dei laici all'apostolato è stata la più importante riscoperta del Concilio e il rilancio dei Cooperatori la più felice intuizione del CGS. Forse neppure possiamo immaginare le conseguenze di questo storico fatto che Don Bosco aveva esattamente preveduto: «Verrà il giorno in cui intere città saranno salesiane...».

Eventi — per fare degli esempi — come la nascita del socialismo internazionale, la riunificazione degli Ebrei in Israele, la «negritude» hanno cambiato interi Paesi e il mondo stesso. Ebbene possiamo dire che ora si sta realizzando completamente la «salésienitude», la «salesianità», quasi una nuova dimensione apostolica, un evento che potrà unire ed impegnare milioni di uomini, di donne, di giovani nel nome di Don Bosco, affiancandoli alla sua Congregazione e che potrà dare ad essa nuova linfa.

Ora ci sentiamo come mai prima d'oggi un'unica Famiglia, la Famiglia di Don Bosco, tutti Salesiani, confratelli e consorelle.

Siamo consapevoli che sul piano giuridico non è ancora cambiato molto e che la nostra Associazione costituisce una dei gradini più modesti nella vasta tipologia delle istituzioni contemplate dal diritto canonico, quella delle Pie Unioni, Eppure noi crediamo che non sia lontano il giorno in cui anche noi Cooperatori avremo la nostra ristrutturazione giuridica, nazionale ed internazionale, il nostro posto nelle Costituzioni oppure che verrà data una «Regola comune» per la famiglia e singole Costituzioni per i suoi gruppi, che prevedano legami stabili e istituzionali. Le forme giuridiche possono più facilmente cambiare quanto è avvenuto il cambiamento di mentalità.

Dopo questa introduzione veniamo al tema assegnatoci: *Come è sentita e vissuta dal gruppo Cooperatori la vocazione salesiana.* Il tema è stato già ampiamente trattato nella recente pubblicazione di don Aubry *Il Cooperatore Salesiano* (e approfittiamo dell'occasione per esprimere la nostra riconoscenza al valente autore). Noi qui possiamo soltanto aggiungere qualche considerazione.

Non vi è dubbio che i Cooperatori si sono accostati a Don Bosco affascinati dalla sua figura paterna, dalla sua bontà, dalla sua santità; una santità grande e semplice al tempo stesso, una vita tutta secondo il Vangelo, sempre in lotta con la mediocrità e che tuttavia non dà le vertigini, che si può tentare di imitare, come quella del modello da lui plasmato e presentato ai giovani, Domenico Savio.

Più difficile, lo confessiamo, manifestare l'amore che lui ha manifestato per i giovani e per la povertà, specialmente in passato quando i Cooperatori erano spesso anziani e in buona parte appartenenti a ceti alquanto agiati. Certi giovani non sempre attirano le simpatie; non fanno molta tenerezza i capelloni, gli hippy, i disadattati, i violenti: la società tende anzi a respingerli.

Eppure Don Bosco proprio questi giovani andò a cercare.

E così dicasi per gli adulti delle zone popolari, delle periferie urbane, per gli operai delle città industriali. Non tutti riescono a mescolarsi a loro, a vivere con loro. Perfino per chi è nato in questi ambienti, tra questa gente e poi è riuscito ad elevarsi, non è facile ritornare tra loro. Eppure Don Bosco tra loro passò la vita.

Molti Cooperatori hanno detto di sì a Don Bosco senza rendersi perfettamente conto di che cosa quel sì significava, di che cosa l'Associazione avrebbe loro chiesto. Ma, poiché la loro risposta a Don Bosco era stata generosa, lo Spirito Santo a poco a poco ha operato la conversione, ha fatto sentire tutta la bellezza e la grandezza del servizio verso questo mondo di giovani e di poveri. È stata la prova dell'autenticità della loro vocazione salesiana.

È stato meraviglioso per i Cooperatori scoprire che potevano essere salesiani nell'ambiente in cui la Provvidenza li aveva collocati:

- *nelle loro famiglie:* famiglie salesiane che pregano e vivono come Don Bosco ha insegnato, che scelgono

Calabria - Giovani Cooperatori a Convegno (Bova 3-12-1972).



per i loro figli le scuole salesiane e l'Oratorio, quando possibile;

• *negli ambienti di lavoro e nella scuola* ove danno esempio di cristianesimo autentico e prestano un prezioso servizio sociale;

• *nella chiesa locale*, diocesi e parrocchia, accettando di essere i primi collaboratori del parroco;

• *nelle associazioni cattoliche, nelle opere sociali e civiche*, che cercano di animare di spirito salesiano, agendo con dedizione e disinteresse.

Come è sentita e vissuta la coscienza dell'unità e comunione nella famiglia salesiana e come tradurla meglio in pratica?

Sappiamo che Don Bosco avrebbe voluto i Cooperatori non solo nella sua Famiglia ma anche nella sua Società, perché essa avrebbe potuto assicurare un « vincolo sicuro e stabile » di unione. Le cose andarono poi diversamente, ma il senso dell'unità è sempre rimasto; i Cooperatori si sono sempre sentiti uniti ai Salesiani anche quando si parlava di « terza famiglia », cioè quando prevaleva più il concetto dell'affiliazione che quello della fraternità.

Quando apprendemmo dal messaggio del CGS che era stata ricomposta ufficialmente l'unità della Famiglia di Don Bosco, che eravamo riconosciuti tutti salesiani, confratelli e consorelle, provammo come uno *choc*, una profonda commozione. È stata veramente la riscoperta della nostra vocazione.

Ne ha guadagnato prima di tutto la fraternità tra gli stessi Cooperatori: prima in tanti centri v'era un senso di isolamento tra gli aderenti, ora sta prendendo corpo quello della comunità.

Ora l'unione tra confratelli « interni » ed « esterni » dovrà trovare completa realizzazione, unione di spirito e di azione, con l'integrazione vicendevole e il necessario coordinamento.

Se le case salesiane diventeranno sempre più comunità aperte, lo stile salesiano caratterizzato dall'accoglienza, dalla semplicità, dalla gioia pervaderà tutta la comunità esterna.

È importante che i Cooperatori siano inseriti nella comunità religiosa ed in quella educativa, prendano parte viva agli incontri, alle iniziative salesiane. Se si instaurerà « ad ogni livello un vero rapporto vicendevole di fraternità » — come dice il CGS — l'incontro straordinario di questi giorni potrà diventare periodica consuetudine in sede nazionale e in sede locale. Il pregare insieme, il lavorare insieme, lo scambiarsi le reciproche esperienze, l'assistersi vicendevolmente diverrà non più occasionale ma norma costante di vita.

Siamo coscienti che tutto ciò che abbiamo detto è un punto di arrivo e che per raggiungerlo abbiamo bisogno di un grande e delicato lavoro di formazione individuale e di gruppo. Auspichiamo quindi la costituzione di « centri di salesianità », di consulte locali e centrali.

Se avremo la santa audacia e la perseveranza di Don Bosco, se non ci accontenteremo della mediocrità, il mondo conoscerà il vero volto della Famiglia Salesiana e non vi saranno più confini per la diffusione della « salesianità » tra gli uomini, che mai forse ne hanno avuto tanto di bisogno come oggi.

Siamo certi che tanto più i nostri confratelli religiosi si impegneranno come animatori dei Cooperatori (e vorremmo aggiungere degli ex allievi, dai quali tanti di noi provengono, e che tuttora sono in gran parte potenziali Cooperatori) tanto più i Cooperatori diverranno gli autentici salesiani nel mondo come Don Bosco li aveva sognati.

NOTE DI SEGRETERIA

• Il tema della seconda conferenza annuale è: « Il diritto a nascere e il diritto di uccidere? - Principi e classificazioni a proposito del tentativo di liberalizzare l'aborto in Italia ». Prossimamente verrà inviato ai centri il « sussidio » relativo al tema. Intanto è conveniente fissare la data e scegliere il conferenziere, possibilmente laico. Ancora una volta valga la raccomandazione: si stia al tema fissato.

• Il Consiglio Nazionale terrà la sua riunione annuale a Roma (Casa Generalizia - via della Pisana 1111) nella data a suo tempo fissata: dal pomeriggio del 29 aprile al seguente 1° maggio - Inizio ore 17, termine ore 14.

Vi parteciperanno due Consiglieri ispettoriali (di cui uno giovane) per ogni Consiglio che sia stato regolarmente eletto e convalidato dal rispettivo Ispettore, quattro delegati ispettoriali eletti dalle Commissioni e tre Delegate ispettoriali. È importante definire la situazione di quei Consigli che ancora non sono in regola.

L'ordine del giorno prevede, tra l'altro, l'esame della « proposta di programma 1973-74 », e del « lavoro per il nuovo regolamento ».

• I centri che non fossero in regola sono esortati ad inviare all'Ufficio ispettoriale competente la « Relazione » della « prima Conferenza annuale » ed il « Modulo del Consiglio » locale rinnovato.

• Si richiama l'attenzione sulla necessità di trattare ampiamente nei ritiri mensili il Tema dell'anno: « Una Vocazione concreta nella Chiesa: Cooperatori Salesiani ». A nessun centro è lecito e conveniente omettere tale studio. A questo fine è bene diffondere tra i Cooperatori il testo preparato opportunamente.

• Una raccomandazione di particolare importanza ai Consigli ispettoriali: fare una « riflessione attenta » sulla lettera del Direttore Generale Don Raineri, riguardante la elaborazione del « nuovo regolamento » e inviare direttamente a lui rilievi e proposte sull'iter dei lavori.

Perché il Movimento Amici di Domenico Savio?

Penso che il *Movimento Amici di Domenico Savio* (ADS) potrebbe essere un valido mezzo di apostolato per i Cooperatori e Cooperatrici, specialmente Giovani. Perché? I fanciulli, i preadolescenti ed adolescenti sono un impegno serio all'interno della Chiesa, della Comunità parrocchiale e della famiglia, che non va sottovalutato. Ma negli ultimi tempi si è creato un grosso vuoto educativo nei loro confronti: essi sono stati quasi trascurati, perché gli educatori — forse senza torto — hanno creduto di dover occuparsi quasi esclusivamente del problema 'giovani'.

Oggi ci si rende conto del dovere di sentirsi tutti concretamente responsabili anche della fede degli adolescenti e dei fanciulli.

Il *Movimento Amici di Domenico Savio* ha appunto lo scopo di occuparsi di loro e di educarli alla fede.

L'Unione Cooperatori Salesiani potrebbe assumere questo compito in forma concreta, per condividere la missione educativa della Famiglia Salesiana secondo il Regolamento di Don Bosco.

Il rilancio, in una forma più viva ed attuale — ed educativa — del Movimento di D. Savio è attuato prima di tutto su nuove basi: la spiritualità che il Concilio Vaticano II ha proposto ai laici, l'apostolato nelle forme adatte all'età dei ragazzi; ed in particolare il messaggio educativo di Don Bosco confrontato con la vita di Domenico Savio.

« Pertanto i fanciulli ed i giovani debbono essere aiutati a sviluppare armonicamente le loro capacità fisiche, morali e intellettuali, ad acquistare gradualmente un più maturo senso di responsabilità nell'elevazione ordinata ed incessantemente attiva della propria vita » (*Gravissimum Educationis*, 1).

Il rilancio è attuato inoltre con la strutturazione del Regolamento ADS, per animare un'organizzazione a larghissimo respiro, per guidare i ragazzi ad essere soprattutto dei « veri testimoni viventi di Cristo tra i compagni », come chiede il Concilio a tutti i giovani (Apostolicam Actuositatem, 12).

Ispirandosi a queste parole si mette bene in luce l'impegno principale che il Movimento si assume: la formazione all'apostolato sull'esempio di Domenico Savio: preparare dei ragazzi capaci di irradiare la loro fede tra gli amici di caseggiato, di scuola e degli altri ambienti di vita e di educazione.

È attuato infine dalla tensione che nella Famiglia Salesiana si vuole dare al servizio di orientamento, che includa un preciso impegno sulle vocazioni religiose e sacerdotali che è responsabilità per tutti gli educatori cristiani secondo le affermazioni dello stesso Concilio. « Tutti coloro che in qualsiasi maniera curano l'educazione dei fanciulli, degli adolescenti e dei giovani, specialmente le Associazioni cattoliche, cerchino di assistere gli adolescenti loro affidati... e di far prendere coscienza delle sollecitudini del Signore e delle esigenze della Chiesa ». (Optatam totius, 2; Presbjterorum ordinis, 11; Perfectae Caritatis, 24; Ad Gentes, 19).

Vari Capitoli Ispettoriali Speciali dei Salesiani, anche trattando del problema delle vocazioni, hanno guardato con fiducia e simpatia al Movimento ADS, specialmente come concreta possibilità di collaborazione tra i vari gruppi della Famiglia Salesiana.



Ad esempio nel CIS dell'Ispettoria Meridionale, al tema « Cooperatori Salesiani », come impegno apostolico si raccomanda di « incoraggiare il sorgere del Movimento ADS soprattutto attraverso gli insegnanti delle scuole elementari e medie ».

Anzi l'Assemblea degli Ispettori e dei Delegati d'Italia nella Riunione della Conf. Isp. Sales. Ital. (CISI), del 5-8 febbraio, ha raccomandato che venga valorizzato il Movimento ADS, esteso fino ai preadolescenti, perché esso « con i suoi gruppi entro e fuori le nostre Opere, è riconosciuto in quasi tutte le Ispettorie un mezzo importante di animazione cristiana, mediante la collaborazione delle varie componenti della Famiglia Salesiana; e per molti ragazzi occasione di un primo fecondo incontro con lo Spirito e la Missione di Don Bosco ».

Per farsi un'idea chiara e attuale del Movimento, sarebbe molto utile per i Cooperatori leggere lo scritto di Don Elio Scotti *Educare è una missione*, che potrebbe essere considerato il documento « base ».

Inoltre è raccomandabile per la vita del Movimento il volumetto di don Giuseppe Clementel, *Un codice di vita: Domenico un ragazzo santo* che potrebbe essere considerato il « manuale » ADS.

Devo segnalare anche la bella ed interessante rivistina bimestrale, edita e diffusa da don Cesare Rosa del Centro ADS dell'Istituto Salesiano di Peveragno (Cuneo), col titolo « Reazione a catena », come collegamento tra gli ADS di tutta Italia.

Il Movimento ADS ha fiducia nella simpatia e nel sostegno dei Cooperatori, specialmente insegnanti, catechisti, giovani.

È per ragazzi che vogliono crescere sani, educati, studiosi, religiosi, impegnati come il loro amico, il loro eroe: Domenico Savio « segno delle meraviglie della grazia negli adolescenti » (*Cost. Sales.*, 8).

DON TEODOSIO GALOTTA
Salesiano, Napoli

Per informazioni e sussidi rivolgersi al responsabile organizzativo del Centro ADS: Don GIUSEPPE CLEMENTEL, V.le Salesiani, 9 - 00175 ROMA.

Vita dell'associazione

• Dal 21 al 27 gennaio si è svolta in Roma, su iniziativa della Direzione Generale Opere Don Bosco, una originale ed importante Settimana di Spiritualità, sul Tema: La Famiglia salesiana riflette sulla sua vocazione nella Chiesa di oggi. La rappresentanza dei cooperatori era così formata: Casonato (Treviso) - Sarcheletti (Verona) - Tei (Perugia) - Attanasio (Napoli) - Basso (Rimini) - Bina (Borgomanero) - Marletta (Bologna) Onofri (Roma) - Parrucci (Tolentino) - Sarcheletti, Casonato e Attanasio hanno anche partecipato alle tre tavole rotonde.

• Hanno completato la « Verifica » i seguenti centri: Agliano d'Asti-Baldichieri (Asti) - Brienza (Taranto) - Cannara (Perugia) - Civitavecchia (FMA) (Roma) - Castagnole Lanze (Asti) - Falicetto (Cuneo) - Fragagnano (Taranto) - Forlì - Mongardino d'Asti - Giaveno (Torino) - Monserrato (Cagliari) - Roma (V. Marghera) - Sanluri (Cagliari) - S. Marzanotto (Asti).

• I DELEGATI E LE DELEGATE ISPETTORIALI si sono riuniti in commissione, a Torino, Milano, Napoli, Villa S. Giovanni.

• CAMPI DI LAVORO E DI ANIMAZIONE CRISTIANA per Giovani Cooperatori. Il programma per l'Estate '73 è già elaborato, e le domande di iscrizione sono aperte. L'anticipazione nel tempo rispetto agli anni precedenti consentirà una maggiore preparazione pedagogica ed ambientale nei partecipanti (le domande vanno sempre indirizzate al Consiglio ispettoriale competente).

• VENETO (Verona) - Incontro della Famiglia Salesiana nei giorni 17-19 marzo. Tema: la famiglia salesiana « una », il suo spirito, la sua missione. (Di questo originale e importante incontro ci proniamo di dare prossimamente una ampia relazione).

• PUGLIE-LUCANIA - Convegno ispettoriale dirigenti a Cassano (Bari) nei giorni 13-14 gennaio.

Erano presenti circa 90 dirigenti, l'ispettore don Liberatore, l'ispettrice Madre Maria Pilla, il delegato nazionale, Don Domenico Papa, e Suor Franca Ragosta, delegati ispettoriali.

Scopo del convegno: rilancio dei centri e approfondimento di alcune idee-madri. I lavori fecero perno attorno alla conferenza di don Aubry sul tema: « Il nostro essere cooperatore » e a quella di don Buttarelli: « La cooresponsabilità in atto, nel centro e in particolare nel consiglio ». La liturgia eucaristica ebbe all'offertorio e all'omelia un particolare significato nell'accettazione da parte della comunità presente di otto neocooperatori che, personalmente, vollero dichiarare le motivazioni della loro scelta.

• CAMPANIA - Congresso ispettoriale dei consiglieri locali, a Castellammare il 7 gennaio. Presenti 105 dirigenti con alcuni delegati. Studiarono in gruppi il tema: « Cooperatore vera vocazione salesiana nel mondo ».

A Napoli, il 25 marzo, incontro regionale Giovani CC. e aspiranti, il secondo di quest'anno, per sviluppare la tematica che si sta approfondendo nei vari centri.

• PALAGONIA (Catania) - Il Centro, che ha sede presso le Figlie di Maria Ausiliatrice, si è rinnovato con l'apporto di elementi giovanili che sono anche un fermento nella vita delle parrocchie, specie con l'animazione del canto nelle assemblee liturgiche. Con assiduità e impegno si svolgono le riunioni mensili; discreta e attiva la partecipazione ai convegni.

• CALABRIA - Terzo Congresso regionale Giovani Cooperatori. Si è tenuto presso l'istituto F.M.A. a Bova Marina (Reggio C.) il 3 dicembre sc. - Partecipanti 109 giovani provenienti dai centri di Melito, Bova, Gallico S., Villa S. G., Rosarno. Sono pure intervenuti, per espresso desiderio dell'arcivescovo giovani di Comunità cristiane, di gruppi spontanei e dell'Azione cattolica. Il tema trattato infatti era di interesse comune: « Come deve vivere e operare il giovane cooperatore nella chiesa locale e nel mondo dei giovani, soprattutto lavoratori ». - La prima parte fu trattata dall'arciprete di Villa e da due giovani della medesima città. La seconda parte da Candida Lasco di Melito, Mimmo Serreti di Rosarno e Franco Cilione di Bova. Seguirono gruppi di studio condotti dagli stessi relatori.

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica il 1° del mese per la Famiglia Salesiana; il 15 del mese per i Dirigenti dei Cooperatori

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benemeriti e amici delle Opere di Don Bosco

Direzione e amministrazione: via Maria Ausiliatrice, 32 - 10100 Torino - Tel. 48.29.24

Direttore responsabile: Teresio Bosco

Redazione: Armando Buttarelli

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direz. Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente

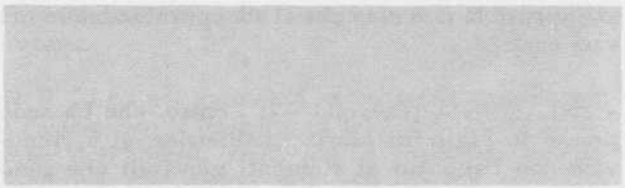
Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

Novità audiovisivi L.D.C.

1. IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ

serie Ag 1, 45 fotocolor 24x36:
in filmina L. 2.500 - in diapositive L. 5.400

Un cammino meraviglioso e faticoso che mira al vertice supremo: dare la vita perché ogni uomo possa sentirsi veramente libero.



2. PERCHÉ MORIRE A 20 ANNI?

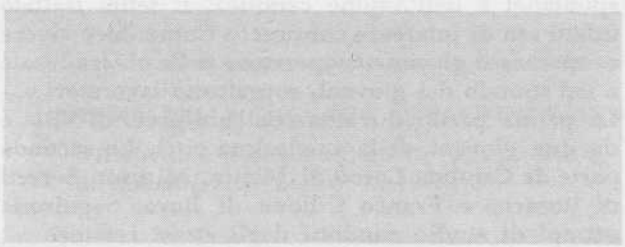
serie Ag 2, 36 fotocolor 24x36:
in filmina L. 2.100 - in diapositive L. 4.400

Una meditazione umana e cristiana su un problema inquietante: la morte di un giovane.

3. PER I POVERI, A TEMPO PIENO

serie Ag 3, 36 fotocolor 24x36
in filmina L. 2.100 - in diapositive L. 4.400

Presenta una giovane che sceglie la consacrazione a Dio, in una donazione totale di sé, a servizio dei più poveri tra i poveri



I singoli libretti-guida presentano piste di riflessione, note e tracce di approfondimento, ricche di mordente, per gruppi impegnati.

Richiedetele a:
EDITRICE L.D.C. - 10096 TORINO-LEUMANN
o presso le sue Filiali